

**Argomento: Sanità - Salute**

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4738590.main.png>

8

**Napoli**

**CRONACHE di NAPOLI**  
Giovedì 11 Maggio 2023

Manca il dato fondamentale del numero di allevamenti dichiarati sedi focolaio nei quali l'infezione non è stata confermata  
**Brucellosi, Cortellessa dà i numeri**  
*Percentuali errate nelle tabelle dei casi di positività rilevati in Campania*

**NAPOLI (Sergio Olmo)** - Se ci fosse qualcosa da ridere, ma non c'è, potremmo definirlo alla Tognazzi: un ennesimo, clamoroso, caso di "supercazzola". Di sicuro, la tabella sui casi di brucellosi in Campania negli anni 2022 e 2023 depositata dal Commissario campano alla Brucellosi Luigi Cortellessa in commissione Agricoltura, in occasione dell'audizione del 26 aprile scorso, impedisce una lettura chiara del fenomeno: percentuali tirate così, a caso, ricorso a terminologie spesso inappropriate, rinvio a procedure che nulla hanno a che vedere con le norme europee cui si richiamano, totale assenza di informazioni cruciali. Un disastro, indipendentemente dall'idea che uno voglia farsi su eventuale ignoranza, incapacità o malafede.

Ma andiamo con ordine. Intanto, le percentuali riportate sul numero di animali positivi alle prove sierologiche e alla Pcr (un sistema che individua eventuali tracce di materiale genetico di microrganismi patogeni) sono imperscrutabili se è vero, come è vero, che un test va correlato all'insieme dei capi da valutare e non solo a quelli sottoposti allo specifico test. Per cui, i 1.628 positivi alla Pcr sono il 17,3% del totale degli animali positivi alle prove sierologiche (9.393) e non il 33% riportato nella tabella, che è la percentuale, appunto, dei positivi alla sola Pcr. Stesso discorso vale per la percentuale dei positivi agli esami batteriologici (685 eseguiti) che sono il 7,29% dei positivi alle prove sierologiche e non il 19% riportato. E così via anche per la percentuale delle positività all'esame batteriologico e le positività alle prove sierologiche che è il 6,33 % e non il

ASL	ANNO	CAPI												
		SIEROLOGIA			BATTERIOLOGIA				PCR					
		ESAMINATI	POSITIVI	% POSITIVI	ESAMINATI	% SIERO-POSITIVI ESAMINATI	# POSITIVI BATTERIOLOGIA	% POSITIVI	ESAMINATI	POSITIVI	% SIERO-POSITIVI ESAMINATI	% POSITIVI SIEROLOGIA+PCR	% POSITIVI SIEROLOGIA+ BATTERIOLOGIA	
CASERTA	2022	9393			3570	38,01	685	19,19	4885	1628	52,01	33,33	33 (7) 17,3	19 (7) 7,29
CASERTA	2023	2498			564	22,58	158	28,01	2456	1165	98,32	47,43	47	28 (7) 6,83



BRUCELLOSI BUFALINA - ANNO 2022-2023					
ASL	ANNO	CAPI POSITIVI ESAME INDIRETTO	CAPI TESTATI ALLA PCR	CAPI POSITIVI ALLA PCR	% CAPI POSITIVI AD ENTRAMBELE PROVE
CASERTA	2022	9393	4885	1628	33%
CASERTA	2023	2498	2456	1165	47%

BRUCELLOSI BUFALINA - ANNO 2022-2023					
ASL	ANNO	CAPI POSITIVI ESAME INDIRETTO	CAPI TESTATI BATTERIOLOGICO	CAPI POSITIVI ALLA BATTERIOLOGICO	% CAPI POSITIVI AD ENTRAMBELE PROVE
CASERTA	2022	9393	3570	685	19%
CASERTA	2023	2498	564	158	28%

Le prove indirette sono state effettuate per la conferma dei casi confermati ex art. 9 del Reg. Del. (UE) 2020/689. L'attività obbligatoria regionale, di cui alla procedura A05, in vigore dal 05/2022, prevede il controllo al macello di tutti gli animali provenienti da stabilimenti sospetti e infetti d'infezione. L'esame batteriologico viene effettuato sull'effettivo fino all'isolamento di Brucella e per tutta la vita di un focolaio. L'esame PCR, viene effettuata su tutti i capi provenienti dagli stabilimenti di cui sopra, sempre ai epidemiologici.

Anno 2022: 376 capi positivi batteriologicamente e alla PCR ovvero ca 10%  
Anno 2023: 97 capi positivi sia all'esame batteriologico sia alla PCR ovvero 17% ca  
Anno 2023: numerosi esami (in corso accettazione)

28% riportato. Come dire, la percentuale di animali dimostrati effettivamente infetti "casi confermati" appare ben inferiore a quanto si vorrebbe far credere. Ma, indipendentemente dalle regole del gioco (delle tre carte?) non c'è dubbio che le percentuali di casi definiti "di infezione", soprattutto a fronte dell'articolo 9 del regolamento europeo 698 del 2020, sono e restano comunque preoccupanti: mandare al patibolo migliaia di capi sapendo che sono infetti solo il 30 o 40 %, ma in realtà lo sarebbero appena il 19% (nel 2022) e il 28% (nel 2023), è semplicemente inconcepibile e ingiustificabile da qualsiasi punto di vista precauzionale lo si voglia prendere. Ma non è tutto perché, da

come si legge, le prove indirette sarebbero state effettuate per dichiarare casi confermati ex art. 9 del regolamento europeo che dice tutt'altro. C'è da sperare che si tratti di sciattezza linguistica, di una stesura frettolosa, perché se così non fosse ci si ritroverebbe senz'altro di fronte a una candida confessione di una grave violazione del regolamento europeo o, nella migliore delle ipotesi, in un caso di incapacità interpretativa delle norme. Altro dato che a dir poco preoccupa, attiene alla cosiddetta "legenda" della tabella laddove gli esami svolti al macello (attività A05), che per legge, dal settembre 2022 riguardano tutti i capi provenienti da stabilimenti sospetti e infetti d'infezione, rivelano

numeri sorprendenti: prendendo per buono il numero di animali sottoposti a esami batteriologici, e cioè 3.570 nel 2022 e 564 nel 2023, questo numero dovrebbe essere non molto distante da quello degli animali sieropositivi, e cioè 9.393 nel 2022 e 2.498 nel 2023, incoerenza, questa, che ritroviamo anche per i capi sottoposti agli esami Pcr. Di fatto la percentuale degli esami batteriologici e di quelli Pcr dovrebbe dare un numero pari (o almeno vicino) a 100%. Ma neanche qui ci siamo. Inoltre, se è vero, come sappiamo, che l'esame batteriologico viene effettuato sull'effettivo dell'allevamento finché non si isola la brucella (e lo si fa per tutta la vita del focolaio) e che l'esame Pcr

viene effettuato su tutti i capi provenienti da stabilimenti di cui sopra, qualcuno dovrebbe spiegare perché si sottolinea che gli stessi vengono effettuati ai fini epidemiologici quando il Regolamento europeo, sempre il 689 del 2020, li prevede invece ai fini della conferma dei casi che le prove sierologiche o indirette segnalano come sospetti. Per cui ci sarebbe da chiedersi se chi ha redatto la tabella si sia effettivamente preso la briga di leggersi le norme sulla profilassi della brucellosi oppure no. Quello che però manca è il dato più significativo, quello davvero rilevante. Quello chiesto più volte e mai ottenuto, la madre di tutte le informazioni: il numero degli allevamenti dichiarati

sede focolaio nei quali non è stata confermata la presenza dell'infezione. In soldoni, nessuno nelle stanze dei bottoni, ha mai rivelato, pur sapendolo sicuramente, in quanti allevamenti si è proceduto agli abbattimenti, magari dell'intera stalla, e a ordinarie misure di polizia veterinaria senza che negli stessi vi fosse stato un solo caso confermato di infezione. In definitiva se la tabella pare una inquietante carenza di trasparenza, dall'altro testimonia persino una assoluta incongruenza tra l'interpretazione dei dati e quanto stabilito dalle norme in vigore, a parte l'approssimazione e un cattivo uso della nostra patria lingua e dell'aritmetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Notizie in breve**

**Save The Children: la Campania non è una regione per mamme**

**NAPOLI** - La Campania non è una terra per mamme. Lo si evince dal rapporto "Le Equilibriste" di Save The Children. La regione si piazza penultima in Italia (fa di peggio solo la Calabria) nell'area salute (109,9), che riguarda mortalità infantile nel primo anno di vita e consultori attivi per abitante, ed è addirittura fanalino di coda per la soddisfazione soggettiva. Penultimo posto nell'area della violenza di genere, che riguarda la presenza di centri anti violenza e case rifugio.

**Maltempo, allerta meteo gialla fino alle 16 di oggi**

**NAPOLI** - E' in vigore un'allerta meteo gialla diramata dalla Protezione civile campana su tutto il territorio regionale. In considerazione della valutazione degli attuali scenari meteorologici e dell'evoluzione dei modelli matematici, il centro funzionale ha prorogato l'allerta fino alle 16 di oggi. Fino alle 9 l'allerta gialla riguarda tutta la Campania. Da quell'ora fino alle 16 la criticità invece interesserà solo le zone 1 e 3 (Piana campana, Napoli, Isola, Area Vesuviana; Penisola Sorrentino-Amalfitana, Monti di Sarno, Monti Picentini).

**IL RAPPORTO SCENDE A UN OPERATORE OGNI 5 PAZIENTI, PENALIZZATI I MALATI CURATI NEI CENTRI CONVENZIONATI**

**Tagli agli infermieri, dializzati contro De Luca**

**NAPOLI (r.c.)** - I dializzati che usufruiscono di strutture private convenzionate contestano il governatore **Vincenzo De Luca** in quanto si ritengono svantaggiati. L'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto, nella riunione del comitato direttivo campano di lunedì scorso ha esaminato la delibera regionale 189 del 19 aprile scorso, che determina, si legge in una nota firmata dal presidente **Giuseppe Vanacore** e dal segretario regionale **Luisa Annunziata** (nella foto), "un chiaro peggioramento della qualità delle cure e della sicurezza dei pazienti in dialisi nei centri privati accreditati di tutta la Regione. Si tratta di una situazione gravissima innescata da un provvedimento contraddittorio, che nel maldestro tentativo di rispondere ad una richiesta di adeguamento finanziario delle strutture private



accreditate, fa ricadere tutto il peso sul personale infermieristico e peggiora vergognosamente le condizioni di cura dei malati dializzati". La delibera è stata approvata senza consultare le associazioni dei pazienti, come appunto l'Aned. Non sono stati coinvolti "neppure i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori che

legittimamente stanno elevando la loro protesta contro i provvedimenti della Giunta Regionale". Il rapporto di 1 infermiere per ogni tre pazienti "è un riferimento costante per la generalità delle regioni nei criteri di accreditamento per la dialisi. In Campania, già attestata sul discutibile rapporto 1 ogni 4 pazienti, si passa pericolosamente a 1 ogni 5. Per non parlare del rapporto medico paziente fortemente peggiorato o del ruolo fondamentale del direttore sanitario nefrologo che potrà essere utilizzato in due centri anziché in uno come nella situazione attuale". De Luca con questo atto "si allontana dagli standard minimi necessari per garantire buone cure e sicurezza ai pazienti, che non possono diventare, come si delinea, una variabile dipenden-

te dei problemi di cassa della regione o delle richieste economiche avanzate dai privati accreditati". Per l'Associazione l'aumento delle bollette, "poteva e doveva essere affrontato senza prendere di mira i pazienti. A parole la Regione Campania contesta i propositi di autonomia differenziata del Governo in carica, perché colpirebbe i diritti dei cittadini; nella pratica si rende protagonista di un provvedimento che peggiora il diritto alla salute uniforme per tutti. Di fatto accetta e, in questo caso, peggiora la situazione dell'80% dei pazienti in dialisi curati nelle strutture private, come se fossero malati di serie B". Viene chiesto quindi alla Regione di ritirare il provvedimento a convocare le parti sociali e i rappresentanti dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Tagli agli infermieri, dializzati contro De Luca**

NAPOLI (r.c.) - I dializzati che usufruiscono di strutture private convenzionate contestano il governatore Vincenzo De Luca in quanto si ritengono svantaggiati. L'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto, nella riunione del comitato direttivo campano di lunedì scorso ha esaminato la delibera regionale 189 del 19 aprile scorso, che determina, si legge in una nota firmata dal presidente Giuseppe Vanacore e dal segretario regionale Luisa Annunziata (nella foto), "un chiaro peggioramento della qualità delle cure e della sicurezza dei pazienti in dialisi nei centri privati accreditati di tutta la Regione. Si tratta di una situazione gravissima innescata da un provvedimento contraddittorio, che nel maldestro tentativo di rispondere ad una richiesta di adeguamento finanziario delle strutture private accreditate, fa ricadere tutto il peso sul personale infermieristico e peggiora vergognosamente le condizioni di cura dei malati dializzati". La delibera è stata approvata senza consultare le associazioni dei pazienti, come appunto l'Aned. Non sono stati coinvolti "neppure i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori che legittimamente stanno elevando la loro protesta contro i provvedimenti della Giunta Regionale". Il rapporto di 1 infermiere per ogni tre pazienti "è un riferimento costante per la generalità delle regioni nei criteri di

accreditamento per la dialisi. In Campania, già attestata sul discutibile rapporto 1 ogni 4 pazienti, si passa pericolosamente a 1 ogni 5. Per non parlare del rapporto medico paziente fortemente peggiorato o del ruolo fondamentale del direttore sanitario nefrologo che potrà essere utilizzato in due centri anziché in uno come nella situazione attuale". De Luca con questo atto "si allontana dagli standard minimi necessari per garantire buone cure e sicurezza ai pazienti, che non possono diventare, come si delinea, una variabile dipendente dei problemi di cassa della regione o delle richieste economiche avanzate dai privati accreditati". Per l'associazione l'aumento delle bollette, "poteva e doveva essere affrontato senza prendere di mira i pazienti. A parole la Regione Campania contesta i propositi di autonomia differenziata del Governo in carica, perché colpirebbe i diritti dei cittadini; nella pratica si rende protagonista di un provvedimento che peggiora il diritto alla salute uniforme per tutti. Di fatto accetta e, in questo caso, peggiora la situazione dell'80% dei pazienti in dialisi curati nelle strutture private, come se fossero malati di serie B"; Viene chiesto quindi alla Regione di ritirare il provvedimento a convocare le parti sociali e i rappresentanti dei pazienti.